(Conto Corente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 46 Giovedì 11 Giugno 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

IL CASTELLO DI UDINE

a datare dal 1 Luglio apre un nuovo abbonamento a tutto l'anno corrente ai seguenti prezzi:

In Città

Soci operai . . . . L. **1.50**

» sostenitori . . . . » **3.00**

In Provincia e nel Regno

Indistintamente . . . . » **3.00**

IL CASTELLO DI UDINE

giornale *indipendente*, perchè non rappresenta alcun interesse particolare, si è fatto obbligo di dire la verità - e non altro che la verità - a tutti e sempre; *progressista*, perchè devoto al progresso nel più vero e nel più largo senso della parola, nell'occuparsi della vita politica italiana ha dimostrato di non avere preconcetto alcuno, nè idolatria di persone, continuerà ad essere l'*organo della classe operaia*, dei cui diritti si è fatto vessillifero. Sull'appoggio morale e materiale quindi dei lavoratori esso conta per rimaner sulla breccia e lottare pel conseguimento del loro risveglio economico ed intellettuale. E fin d'ora egli si propone trattare del suo meglio la quistione sociale, non per quanto ella presenti l'attualità del momento, ma nella sua essenza migliore.

Porterà inoltre dei miglioramenti nella compilazione, creando nuove e dilettevoli rubriche, atte a dare varietà e piacevolezza di lettura.

Terminata appena l'appendice in corso, verrà iniziata la pubblicazione di un romanzo di cui, a suo tempo, si dirà il titolo e, in succinto, il soggetto.

In una parola, *Il Castello di Udine*, non ommetterà studio e cura per essere un giornale utile, dilettevole, istruttivo.

Ma, per converso, bisogna che gli operai gli sieno larghi d'ajuto. La quota d'abbonamento (**25** centesimi *per mese*, cioè per **otto numeri**) è limitata, e mentre dà l'esatta idea che *Il Castello* non è fatto a base di speculazione, è possibile a tutti i benvolenti. Ed esso spera quindi che questi sieno molti.

CRONACA POLITICA

Alla Camera dei deputati nella tornata di sabato fu ripresa la discussione per gli 8 milioni e mezzo di lire da iscriversi nel bilancio della guerra per la fabbricazione di fucili nuovo modello.

Parlarono molti deputati la maggior parte proclivi allo stanziamento domandato e vivamente appoggiato dagli on. ministri Di Rudinì, Pelloux e Luzzatti. Dei deputati friulani, parlò l'on. Marchiori favorevole - è naturale! - al progetto, e (questo è buono!) mentre domandò che si facciano economie sul bilancio della guerra, vorrebbe che il ministro prendesse provvedimenti per fabbricare almeno 200,000 fucili all'anno. E dire che il nostro esercito possiede attualmente un milione e mezzo di fucili... Ma la Camera è ormai avvezza ad accettar a chius'occhi quanto pare e piace al ministero proporle, e perciò anche questo progetto, che aggrava d'ottanta milioni il bilancio dello Stato, essa lo approva con 165 voti contro 52!...

Nella seduta pom. è all'ordine del giorno il bilancio della marina - e sovr'esso parlano diversi onorevoli tutti contrari alle economie che si potrebbero praticare in questo vasto ramo di servizio nazionale, per cui anche questo bilancio verrà integralmente approvato.

In fine seduta il Presidente comunicò che la votazione a scrutinio segreto del bilancio di grazia e giustizia risultò approvata con voti favorevoli 274 contro 24.

Domenica - quantunque festa dello Statuto, la Camera tenne seduta. E in essa si riepilogò la discussione generale del bilancio della marina e si approvò l'assieme della spesa in L. 111,210,465.45.

Indi incominciò la discussione sul bilancio dell'agricoltura e commercio.

In principio della seduta di lunedì, recando l'ordine del giorno: svolgimento d'interpellanze - l'on. Salvatore Barzilai ne svolse una al presidente del Consiglio intorno all'espulsione del giornalista Cantalupi dall'Austria. La Camera non era molto popolata, ma ascoltò attentissima il discorso dell'on. Barzilai. Il quale ebbe a rilevare molti fatti dimostranti il malanimo dell'Austria e impressionò quando disse della sottoscrizione proibita a Trieste per i danneggiati dallo scoppio della polveriera a Roma, proibizione motivata dal pretesto che lo scoppio non fu molto grave ed i danni non importanti!...

Gli rispose l'on. Rudinì, che stavolta seppe mantenersi calmo e senza spavalderia. Egli cercò attenuare l'importanza dei fatti enunciati dall'interpellante senza però smentirli e ridisse più volte che la nostra amicizia coll'Austria-Ungheria è tale da non poter ammettere il malanimo scorto e lamentato dall'on. Barzilai.

Dopo di che l'on. Tripepi svolse una sua interpellanza al guardasigilli sull'opportunità di modificare la legge sul patrocinio gratuito - e il Ministro dichiarò di studiar la questione.

Indi l'on. Caldesi ne rivolse una ai ministri dell'interno e grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti essi intendano adottare per impedire la ricostituzione dei Conventi, e i ministri risposero che per modificare lo stato odierno delle cose in tal riguardo occorre una legge speciale - ma non si pronunciareno se la prenderanno a studio.

Quindi dopo altri piccoli oggetti dell'ordine del giorno si riprese la discussione del Bilancio d'agricoltura.

La quale, continuata anche nella susseguente seduta, nulla presentò di notevole ne' discorsi, nelle raccomandazioni e nelle promesse esternate dagli onorevoli e dal Ministro Chimirri.

Soltanto, perchè trattasi d'un deputato friulano, diremo che l'on. De Puppi ebbe a raccomandare che non si accordino con troppa facilità i concorsi agrari, molti dei quali -disse- si fanno per vanità o speculazione e non per iscopi di pratica utilità per per l'agricoltura.

Alla qual raccomandazione il ministro Chimirri dichiarò che ne terrà conto.

⨯ Nella ricorrenza dello Statuto ebbero medaglia d'oro al valore militare: il capitano Spaccamela ed il caporale Cattaneo; la medaglia d'argento il sottotenente Gabrielli Borghi, vicebrigadiere dei carabiniere Bordignone, soldato Cortesotto appuntato nei bersaglieri, e De Romanis assistente locale del genio presso la direzione di Roma.

Il Re (recatosi domenica allo Spedale della Consolazione in Roma) consegnò personalmente al capitano Spaccamela ed al caporale Cattaneo la medaglia d'oro.

⨯ Si assicura che tra il guardasigilli e il ministro del tesoro siano scoppiati forti dissensi a motivo dei criteri da seguirsi nell' applicazione delle legge sulle confraternite.

⨯ L'on. Luzzati ha richiamato nuovamente l'attenzione dei colleghi sul fatto che, malgrado le riduzioni fatte e da farsi nelle previsioni delle entrate, queste continuano ad essere inferiori agli incassi che si prevedevano.

L'on. ministro non si farebbe alcuna illusione sulla probabilità di una sosta; tanto più che durante i mesi estivi il movimento degli affari subisce sempre un notevole ristagno.

Per evitare adunque che il disavanzo del 1891-92 si ingrossi, saranno indispensabili nuove economie o nuove imposte.

⨯ Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* descrive le trattative corse fra la Commissione d'inchiesta e Ras Alula. La Commissione intendeva di proporre la controcessione del Mareb e un assegno mensile ad Alula di mille talleri (circa 60.000 lire annue) verso la costruzione delle strada e del telegrafo fino ad Adua, e l'invio dei viveri. La spesa complessiva sarebbe stata di 2 milioni.

⨯ Il primo luglio comincierà a funzionare l'Istituto di Credito fondiario.

⨯ La Commissione parlamentare per il progetto di legge sui probiviri ha accettato il progetto ministeriale, salvo lievi modificazioni.

⨯ Informazioni recentissime e da fonte sicura danno per certo l'estradizione dell'ex-tenente Livraghi, e ciò in seguito ad una elaborata nota del Gabinetto italiano - giudicata efficacissima tanto dal lato diplomatico che da quello giuridico - in risposta alle obbiezioni mosse dal Governo elvetico sulla scorta del ricorso d'opposizione presentata ultimamente dall'avvocato del Livraghi. A quanto si assicura, quindi, non resterebbe ora che da stabilirsi fra i due governi le modalità materiali per l'estradizione.

⨯ Si ha da Lisbona che la crisi monetaria cagiona inquietudine. Il numerario è diventato rarissimo. Numerosi operai disoccupati preparano un *meeting* per protestare contro l'attuale situazione.

Alea jacta est

(Cont. vedi n. 45).

II.

È naturale che, resa così tiranneggiata l'esistenza dei terrieri, questi vagheggino e ventilino con insistenza il progetto di salpare l'oceano, nè certo può attribuirsi alla loro volontà se a molti di essi non è dato realizzarlo.

E contribuiscono a tener vieppiù desta la brama di cercare altri lidi per la vita, le notizie propizianti alla felicità di questa oltre monti e oltre mari - notizie che in parte - che che si dica - hanno buona ragione di ritenersi vere, puranche al giorno d'oggi che le migliori regioni americane son già colonizzate.

Gli è che l'emigrazione data, dal suo inizio in Italia, un vasto numero d'anni e che sta nella positività dei fatti, che coloro i quali primi emigrarono, trovarono nelle vergini terre oltreoceanine lucri emergenti e rapide fortune.

E per quanto nel vero, si ha quindi un bel dire che ormai le condizioni che si presentano per un emigrato dell'oggi sono mutate d'assai nel confronto di quelle che furono per quelli dell'ieri; si ha un bel propagare che il paese della cuccagna non c'è più neppure colaggiù; ma non si arriva che in piccola parte a convincere i terrieri e farli desistere dall'idea vagheggiata d'espatriare.

Ci sono, è vero, ne' villaggi, due correnti circa l'emigrazione, una che la consiglia, cioè, l'altra che la contraria; ma questa ultima dà evidentemente resultati assai inferiori della prima - tanto è vero che ogni anno aumenta il contingente degli emigrati - e stanno le statistiche ufficiali a farne prova.

E poi percorrete i villaggi, specialmente del Veneto e del litorale illirico, interrogatene gli abitatori, e di primo acchito aquisterete contezza che famiglie intere si può dire ogni giorno abbandonino la casa natìa e s'affidino alla sorte, alla provvidenza, alla fortuna, a che meglio vi torni o vogliate.

E provatevi un po' a persuadere que' diseredati che anco laggiù, nell'Americhe, oggi, come oggi, la vita è tribolata e che se fioriscono per pochi le rose, per molti, per moltissimi anzi, germinano soltanto le gramigne ed i pruni - ed essi vi risponderanno che in ogni peggior ipotesi, che avverar si potesse, patiranno colà quanto patiscono quì, di più non essendo possibile - e che quindi tutto consiglia tentar l'azzardo e sciogliere le vele verso l'ignoto avvenire, che spaventa meno del cognito presente.

Il quale, che sia, non ha bisogno d'essere dimostrato.

Una serie di problemi intricati, difficili, che hanno in parte radice nella organizzazione stessa del nostro Stato, contribuisce a render difficile la soluzione del benessere dei lavoratori della terra, e a mantenere in sospeso uno stato di cose, che pregiudica e nuoce notevolmente.

Esausta la terra per la secolar produzione, non ad essa si curano o ponno dar vigore novello i proprietari mercè i portati della chimica moderna; non si curano o non ponno inoculare nel sangue dell'impoverita Cibele i globuli ristoratori delle forze vitali.

Per sottacer delle altre provincie italiane, ed attenersi alla friulana soltanto, la quale ci stà più a cuore essendo la nostra, noi vediamo che ogni anno scendono a cifre inferiori i totali dei principali raccolti: e che al graduale, visibile deperimento non si pongono argini valevoli a trattenerlo per l'infausta china. Langue l'agricoltura. E siano le tasse di fondiaria e gli altri cespiti d'uscita che ne fiscaleggiano il ricavato della produttività, fatto gli è che la rendita dei terreni non è tale da lusingarne l'acquisto ed interessare a spese di riordinamento e di ricostituzione. Di più, codeste tasse, codesti balzelli, hanno cancellato dai ruoli uno stragrande numero di piccoli proprietari, ai quali vennero così create difficoltà maggiori per l'esistenza.

(Continna) *Herreros.*

LO SQUILIBRIO ECONOMICO

La presente crisi economica è prodotta essenzialmente dallo squilibrio tra la produzione ed il consumo - squilibrio che dipende per la massima parte da una ricompensa ingiusta del lavoro; dalla sfrenata concorrenza industriale, per cui il capitale, rendendosi sempre meno rimunerativo, deve, necessariamente, speculare sulle spese di manodopera; dal contributo enorme che lo Stato preleva sul lavoro nazionale per mantenere il proprio organismo amministrativo.

Tutte queste cause (alle quali non poche altre, e non secondarie, si riannodano ancora) si collegano in modo indissolubile tra di loro, perchè, mentre da un lato manca uno sfogo proporzionale alla grande attività agricola ed industriale del paese, dall'altro lo Stato assorbe e consuma una parte grandissima della ricchezza nazionale senza profitto alcuno per la classe dei produttori.

Gli è perciò che il problema economico anco in Italia può venir ristretto entro gli esclusivi confini del capitale e del lavoro, e questo e quello devonsi poi mettere alla stregua del come ed in qual forza funziona l'organismo amministrativo. Ed anzi tutto sarà bene riflettere a queste domande: Chi mantiene l'immenso esercito di pubblici funzionari, di soldati e di professori? Allorquando in un paese come il nostro si contano più di 500 mila impiegati di ogni specie, ed un esercito composto di altrettanti individui, come è mai possibile mantener tanta gente improduttiva con una diaria che è molto superiore alla media di quanto può guadagnare un operaio ed un contadino? Non è evidente che se tutte le forze vive del paese devono essere sacrificate per mantenere l'enorme congegno giuridico ed amministrativo dello Stato, che se la maggior parte degli utili del lavoro deve disperdersi senza frutto nel baratro immenso della burocrazia civile e militare, dovrà necessariamente prodursi nella Nazione un impoverimento generale, il quale si farà specialmente sentire su quella classe di cittadini che non attinge direttamente il suo guadagno delle casse dello Stato?

Gli è purtroppo ancor vero che in ogni tempo e sotto qualunque cielo i governi hanno emanato sempre delle leggi conformi al benessere delle classi dominanti, senza minimamente preoccuparsi delle classi soggette ed inferiori.

E per questo allorquando la maggioranza del Parlamento riconosce un utile proprio nell'adempimento di una data mansione per parte dello Stato, il Governo, in ossequio al volere richiesto da supremo interesse della classe dominante, non si ferma mai dinanzi alla mancanza di denaro ed assume spensieratamente un prestito, oppure mette arditamente le mani nelle saccoccie dei contribuenti. In tutti i casi, in tutti i modi chi paga le spese è sempre il povero operaio. E perdurando questo stato di cose il debito nazionale sale sempre più e in una rapida corrente di miseria è la Nazione trascinata, mentre la marea del malcontento fluttua e si eleva a sormontare gli argini puntellatori l'ordine sociale.

Silvano.

I LAVORI DELLE COOPERATIVE

per le Provincie, i Comuni e le Opere Pie

Martedì a Roma, per iniziativa e sotto la presidenza del ministro Luzzatti si adunò la Commissione per le economie. Assistevano, oltre a Luzzatti, gli on. Frola, Armirotti, Agnini, Bonacci, Danieli, Fagiuoli, Ferri, Gallavresi, Gamba, Maffi, Minelli, Romanin-Jacur, Rava e Vachelli, oltre ad alcuni funzionari. Si discusse e si risolse favorevolmente la questione dell'ammissione delle cooperative ai lavori delle Provincie, dei Comuni e delle Opere Pie; e si formularono le norme per rendere più agevole l'azione delle cooperative. Gli onorevoli Romanin-Jacur, Fagiuoli e Minelli sostennero la necessità che la burocrazia non metta ostacoli all'azione delle cooperative e che si diano istruzioni in proposito a tutte le Autorità.

LA POPOLAZIONE IN ITALIA

Al 31 dicembre ultimo la popolazione si ragguagliava a 30,158,408 persone, mostrandosi accresciuta durante l'anno di 188,754 individui in confronto a quella accertata fino del 1889.

I matrimoni furono di 221,200, con una diminuzione di 7,251 rimpetto al 1889; i nati legittimi furono 1,002,612 e quelli illegittimi 78,500.

I morti nel 1890 furono 794,209 con aumento di 26,141 sull'anno precedente. L'aumento naturale della popolazione calcolata per eccedenza dei nati sui morti, fu nel 1890 di 286,903 individui e corrisponde a 9.51 per ogni 1000 abitanti: nel 1889 l'aumento fu di 381,129 e nell'88 di 299,132.

I quozienti più alti di *natività* nel 1890 sono dati dal Napoletano, dalla Sicilia, dalle Marche e dalla provincia di Roma; quelli più bassi dai compartimenti settentrionali, e più particolarmente dal Piemonte e dalla Liguria.

Le cifre più basse di *mortalità* riguardano le provincie situate al nord del parallelo di Roma, e più particolarmente quelle del Veneto (22.05 morti per mille abitanti), della Liguria (23.99), del Piemonte (24.27), dell'Umbria (25.45), della Toscana (25.91).

All'ombra del campanile

Il nostro premio.

Se ne ricordano gli amici nostri?

È probabile di no!

Ma noi peraltro non ce ne siamo mica dimenticati e se finora non se ne fece nulla la colpa non è nostra.

Condizione per concorrere al premio – o meglio a due premi di L. **Venti** cadauno – bisogna aver pagato antecipata la quota dell'abbonamento per un anno al *Castello*. Vi pare?...

Orbene: Visitate i libri dell'Amministrazione, e vi convincerete che pochi di voi, amici, siete in grado di concorrere ai premi sopradetti.

Perciò vi offriamo una nuova dilazione a tutto 2 luglio p. v.

In quel giorno, fatto lo spoglio di quanti di voi avrete **pagato l'abbonamento a tutto il corrente anno**, imbossoleremo i nomi e la sorte, estrarrà dall'urna quelli dei due vincitori i **due premi di Lire venti cadauno.**

Consiglio Provinciale.

È indetta pel 1 luglio una sessione straordinaria del Consiglio della Provincia.

L'ordine del giorno per la seduta pubblica si compone di 14 oggetti, fra i quali parecchi di non lieve interesse: quello per la seduta privata di 2 soltanto.

Tipografia Cooperativa Udinese.

Andata deserta, domenica, l'assemblea generale per mancanza del numero d'azionisti richiesto dallo Statuto, l'adunanza, in seconda convocazione, avrà luogo, qualunque sia il numero degli intervenuti, domenica 14 corr., con lo stesso ordine del giorno, già reso di pubblica ragione.

I suicidi e la stampa.

Non certamente sta in noi ricercare se la morte dell'oste di Piazza Garibaldi, sig. Vincenzo Anderloni debba attribuirsi a deliberato proposito o a caso fortuito – non siamo giudici inquierenti, noi – ma ci meravigliano però che i giornali cittadini non abbiano illustrato questo fatto di cronaca palpitante.... d'attualità, nella guisa con cui sono soliti fare per altri consimili (che, da qualche tempo, a questa parte, avviene troppo spesso, pur in Udine nostra, d'accertare) e ci meravigliamo ancora che stavolta del nome del protagonista abbiano date le sole iniziali, mentre per la cronaca triste si sono fatti sistema di sciorinare a tanto di lettere il nome ed il cognome degli infelici, di cui narrano i casi.

Ah! no, confratelli garbati, non ista bene usar del bilancino per dire e giudicare sopra fatti compiuti – e un giornale che voglia essere libero e sappia essere franco deve usare un solo peso ed una misura sola, tanto per Tizio quanto per Cajo, senza preoccupazione a qual classe sociale appartenga, o di secondari motivi.

Va poi senza dire, che noi null'affatto siamo teneri della cronaca triste – e specie in materia di suicidi vorremmo che i giornali neppur se ne occupassero. Ma ciò non sembra alla generalità dei giornalisti buona cosa, perchè ci hanno tornaconto a speculare sulla morbosa curiosità del pubblico, ansioso di unire la propria maldicenza ed i propri commenti alle non sempre esatte notizie che essi gli ammaniscono nel giornale.

Nè torna qui dir de' motivi che ne consigliano a deplorare questa verbosità. I nostri confratelli udinesi lo sanno benissimo, perchè ricordare devono tuttavia che qualche anno fa a Milano venne da diversi giornalisti promossa la quistione di porre ne' giornali la pietra del silenzio specialmente in materia di suicidi.

Or dunque del modo tenuto dai nostri confratelli, nei riguardi dell'oste di piazza Garibaldi, non ci lagniamo, ma soltanto abbiano voluto accennare che esso ci ha un po' meravigliati. E non altro!

Sul luogo pubblico più opportuno ov'abbiano a suonare i Concerti Musicali.

Se vogliamo, il titolo è un po' lunghetto, per uno spuntino di cronaca, ma è... lungo anche il tempo che i cittadini e la stampa desiderano invanamente che le Bande cittadine suonino in tutt'altra località, che non sia la Loggia Municipale.

E per quanto codesto tasto sia stato suonato fino alla noia dai giornali cittadini, e lo stesso *Castello* – ultimo venuto nell'arringo della pubblicità – ne abbia detto parecchie volte in argomento – tuttavia non si stima inopportuno toccarlo nuovamente – sebbene con la persuasione di ricavarne – come il solito – un bel nulla.

E ciò che più meraviglia si è che non si sa che razza di ragioni consiglino che la Banda suoni sotto la Loggia – dal momento che rimane eliminata quella della comodità del pubblico.... grosso, che non può godersi il concerto dai tavoli del Caffè nuovo o dalla Bottiglieria Dorta.

Arrogi inoltre che il tramwai reca noie e disturbi infiniti a chi ha piacere di godersi le melodie in programma, e che lascia l'adito a disgrazie – che è pura e semplice combinazione se non si sono fino avverrate.

E dire che in Udine nostra ci sono tanti luoghi aperti, spaziosi, belli, opportuni per i concerti al pubblico!

Non ci foss'altro, c'è il giardino di piazza d'armi, un largo così bello, così pittoresco, che molte città ci invidiano e che si presta ad ogni genere di spettacoli all'aria aperta.

Senonchè – bisogna convenire – che allo stato e grado in cui quel giardino al giorno d'oggi si trova, poco sarebbe corrispondente allo scopo di cui si parla.

Ma le rinnovazioni da farsi a rendernelo adatto non son poi di tanto rilievo da impensierire di soverchio gli egregi economisti che siedono a palazzo.

I quali – ci sia lecito dirlo qui, di passaggio – si tengono ligi ad un concetto economico che ha troppo del conservativo e del.... selliano: mentre non vogliono intendere che lesinando poche migliaia di lire in certe occasioni e per certe cose si pregiudica l'interesse della città, scemando a' commercianti sicure fonti di lecito guadagno.

Cura de' Municipi ci sembra quella di contribuire del migliore a che spettacoli pubblici vengano dati, specie in certe determinate epoche dell'anno; sorreggere del migliore l'iniziativa privata che a questo scopo mirasse; fare insomma ogni per essi possibile cosa a che la propria città si animi, s'allieti, aumenti i cespiti delle sue entrate.

Ma tornando all'argomento primo – a noi sembra che del nostro Giardino Grande far se ne potrebbe un luogo di lieto ritrovo.

Curar anzitutto dovrebbesi per tal uopo due cose: la flora e la luce – ambedue finora trascurate assai.

E quando s'avessero spese poche centinaia di lire per l'impianto d'ajuole e di cespi, ed altrettante per l'installamento d'un certo numero di lampade elettriche (che solo in casi eccezionali, beninteso, verrebbero accese) si avrebbe fatto di quel giardino, cui già gl'ippocastani dalla chioma superba coronano d'ombra romita e di gentil frescura, un luogo delizioso, servibilissimo a concerti, a feste diurne e notturne.

Ma per quanto il desiderio che tal cosa una buona volta si facesse, noi abbiamo persuasione se ne farà invece un bel nulla; chè, tanto i nostri economisti di palazzo non vogliono sentirne di spese e preferiscono che la città vegeti una vita infingarda, povera, deserta d'ogni raggio di sole.

E per quanto pieni di tal fiducia, noi abbiamo voluto ancor spezzare una lancia – forse fidando troppo nelle veracidità del detto evangelico: *picchiate e vi sarà aperto – chiedete e vi sarà dato.*

Aldon.

Teatro Minerva.

Riuscitissima sotto ogni rapporto la serata di gala che ebbe luogo domenica al Teatro Minerva. Pubblico numeroso, e molte signore ne' palchi della loggia superiore.

Gli applausi furono larghi, continui; le chiamate al proscenio parecchie.

Apprezzatissimo il concerto dei mandolinisti, in ogni numero del programma – ed eleganti, belle, delicate pagine di musica furono giudicate la *Serenata* ed i *Molini a vento* del distinto istruttore della Società mandolinistica sig. G. B. Marzattini, che il pubblico volle più volte con applausi insistenti salutare alla ribalta.

Egregiamente del pari i cori cantati dalla Società Mazzuccato, sotto la direzione dell'esimio maestro Escher, e notevole fra questi l'*Addio alla patria* – un gioiello di sentimento, di inspirazione, di tonalità fuse elegantemente, di passaggi d'ottimo effetto. Molti applausi perciò ai bravi coristi e al sig. Antonio Gasparini, la cui simpatica voce di baritono, la grazia e correttezza del canto, rivelano un artista appassionato e valente.

La parte drammatica, anch'essa, fu abbastanza buona. Ma che i signori della Società Comica non si arrischino nella commedia in lingua – di che genere ella sia, non monta – ma s'attengano alla dialettale, in cui hanno più facilità di emergere e di farsi applaudire.

E per finire un elogio va pur anche tributato alla distinta fanfara del Reggimento Cavalleria qui stazionato, la quale suonò egregiamente parecchi pezzi, fra i quali molto bene il *poutpourry* dell'*Excelsior*.

La banda cittadina.

Abbiamo letto, nel *Friuli* di martedì, un giusto appunto sulla divisa della banda cittadina.

Ed in vero non è nè da ieri nè da oggi che il pubblico ebbe a dirne di cotte e di crude circa la divisa che per dieci anni indossano i nostri bravi bandisti – e che invero è una divisa... da pompe funebri e di nessun effetto.

Adesso poi che è scolorita, pelata... sui gomiti, come direbbe Mürger, lice sperare verrà alla perfine gittata ai robivecchi.

E ne sarebbe ora, ci sembra..

Soltanto rimane a vedere su qual modello si farà la nuova – e se non sarà il caso di dover dire che si ha riparato ad un.... errore con un altro... errore. Se ne vedono tante!

La qual cosa speriamo però non avvenga e che il giudizio del pubblico venga chiesto, e che ad esso si dia valore, piuttosto che far le cose in famiglia.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 4

G. I. JACOB

AMORI VOLGARI

Senonchè ognuno sa quanta ragione abbia lo Schopenhaur di dire che le donne sono dei fanciulloni miopi, privi di memoria e di previdenza, viventi solo del presente, dotati dell'intelletto comune agli animali, con appena appena un po' di ragione, bugiarde per eccellenza e destinate a rimaner sotto perpetua tutela.

Così, ripeto, dice Schopenhaur — ed io lo cito appunto per lasciare tutta a lui la... responsabilità del suo giudizio, al quale, per non far torto alle lettrici, non darò neppure il giusto qualificativo.

Ma proseguendo il filo, dirò invece che egli avvenne che in prossimità delle feste di Natale, la vecchia Zanze facesse vedere a Leonzia una certa sua veste di lana verdescuro, di taglio modesto, ma recente, che le avrebbe venduta, diceva, per pochi denari, avendone di questi urgente bisogno.

In quel torno di tempo Leonzia, che già mi par aver detto amava tenersi agghindata del meglio, si sentiva assalita dal desiderio d'un vestito decente, perchè davvero la si era ridotta con quattro straccetti in dosso da quasi vergognarsi a transitare le vie frequentate della città.

E poi, era bella davvero quella veste. Ampia la sottana e pieghettata sul davanti, il corpetto attilato ed elegante. E come le stava bene! Perchè non aveva mica saputo resistere alla tentazione di provarsela, accampando il pretesto che nessuno compera una gatta nel sacco. E lì, davanti uno specchietto di pochi palmi, s'era guardata a lungo. Come quella veste vieppiù leggiadra e più giovane la faceva! E aveva sorriso. Ma per poco. Come fare ad acquistarla? Il marito non lavorava che di rado ed anche quel poco che guadagnava lo spendeva quasi tutto nelle canove, dove ormai passava gran parte del giorno e della notte. Ella acquistava a mala pena quel tanto che bastava a provvedere giorno per giorno ed alla buona di Dio la mensa alla famiglia. Incontrare un debito? E a chi rivolgersi, se ben sapeva che la ri attiera non le avrebbe dato a credito nemmeno l'acqua benedetta per crocesignarsi?

Era giuocoforza mettere il cuore in pace. Dieci lire, la ci voleva la Zanze. Ma, santo Dio, se ella avesse avuto dieci lire avrebbe pur avuto tanti buchi a tappare, altri luoghi ove spenderle.

Era inutile – ecco, quella veste non la.... voleva.

La Zanze se ne mostrò contrariata. Era proprio per farle regalo che a lei, a lei sola, parola d'onore gliela avrebbe data a quel prezzo meschino che non pagava neppure il costo della lavorazione. Benedetta! Se avesse potuto far credito! Ella sapeva se la era larga di cuore. Ma come si fa? – la veste, capo primo non era sua; in secondo luogo, capiva bene... dieci lire... Insomma non se ne faceva proprio nulla, eh?

Durante tutto quel giorno, nella mattina del quale avvennero le parole fra Zanze e Leonzia, questa ebbe a mostrarsi di cattivo umore: altercò con la vecchia suocera e sculacciò più volte i piccini che la infastidivano sia coi loro chiassi che coi loro piagnistei.

Ma nel domattina successivo, per tempo, eccoti di nuovo, la Zanze. Ah! la tentatrice! A che veniva? Le aveva pur detto!.... Che furia!... Si combinava tutto – bastava metterci un po' di buona volontà! – L'amico.... Si.... no.... – ormai era fatto – e... quà la mano!...

Così il giorno di Natale quando la bella stiratora comparve nel cortile promiscuo della casa, tutte le donnicciuole l'ammirarono nell'elegante veste che alla di lei bellezza dava un fascino ed un risalto maggiore – si che lusingata nella vanità femminile non ebbe nemmeno il tempo di riflettere.... E poi?... riflettere a che cosa?... Il marito ubbriacone, la necessità.... In quanto all'avvenire il buon Dio ci pensa per i matti e per i savi e la provvidenza ha braccia larghe sì per questi che per quelli.

IV.

D'allora in poi non passava si può dir settimana senza che Leonzia avesse in dosso alcunchè di nuovo e di grazioso: ora gli era un paio d'orecchini, ora un filo d'oro, un ciondolo, un nastro, una veste o che so io....

Ed anche i piccini avevan poco a poco provveduto di vesticciuole e calzature, nè più, come per lo passato, rimproverava, e spesso aspramente, il marito perchè spendeva tutto il magro guadagno del lavoro nelle bicchierate e nel giuoco.

E Paolo a cui la vita scapigliata aveva di già tratto in un declivio dal quale era assai facile sdrucciolare sulla via della depravazione, a tutto prima non s'accorse mica delle novità che c'erano per casa; ma come gli venne dinanzi gli occhi un alcunchè di esse, rimase soltanto per poco sopra pensieri, nè si sentì il coraggio di chiederne conto alla moglie, perocchè mordevagli fortemente la coscienza de' molti torti che, più che altri, Leonzia – gli avrebbe potuto facilmente accollare.

Mezzo istupidito dalla inazione delle braccia, sol coll' uzzolo continuo di far parte de' bagordi nelle canove, egli viveva ormai come mezzo incosciente. Vero gli è che, tratto tratto, si destavano in lui tuttavia i primi sensi di schietta onestà. Ma, allorquando stava per dare uno strappo alla benda che pur sentiva gravargli sugli occhi, s'arrestava impaurito e quella specie di assillo che veniva a morderlo in fondo al cuore in previsione di cose punto belle, correva ad attutire col vino o coi liquori smarrendo la ragione nella compagnia infingarda di scioperoni della sua risma.

(Continua)

casa o farle sempre in guisa che esso pubblico non sia che mediocremente soddisfatto.

Oltre questo dell'uniforme, nel sopradetto giornale, c'è un altro appunto circa il modo poco... militare tenuto, quando marciano, dai nostri bandisti.

Anche questo appunto, per quanto d'una... leggerezza evidente, poggia al vero - e un po' più di correttezza non ci pare impossibile. Basta metterci un po' di buon... volere!...

Pel San Lorenzo.

Giornale di Udine e *Friuli* di ieri (la *Patria* si mantiene in.... riserbo) danno in certo qual modo per sicura la notizia d'uno spettacolo d'opera al Minerva con la *Cavalleria Rusticana* del m. Mascagni.

Noi siamo nel caso di non sapere se tale notizia poggi al vero o sia invece da gettarsi, senz'altro, nel cestino.

Epperò lamentiamo questo bel modo di tener cose di non lieve momento avvolte

nel silenzio e nel mister!

E se da ciò dovessimo trarre una deduzione, questa - in verità - andrebbe a cadere dove, forse, non si vorrebbe cadesse!....

Le pompe Ellero e le viti.

Un nostro amico dalla campagna ci scrive:

« Ci ho le viti che vanno benone - e se le cose seguitano ad andare così, prevedo un abbondante raccolto, del quale, ve lo confesso, ne avrei grande bisogno. Figuratevi, con tante tasse!...

» Per le zolfature, quest'anno mi sono prucurato le pompe, specialità dell'amico Ellero, dell'omonimo spaccio tabacchi in Piazza V. E. d'Udine vostra. Quest'ottimi congegni (uso Vermorel) ad una semplicità e leggerezza rimarchevoli davvero, accoppiano il pregio del getto largo. uniforme, rapido - ed è invero da meravigliarsi del poco che costano, vista la grande utilità pratica che procurano nella guerra che si è costretti noi, poveri agricoltori, fare alla peronospora, alla filoxera, al flagello di Dio che distrugge le belle viti dai pampini flessuosi, piegati sotto il peso de' grappoli dagli acini d'oro....

« Le pompe Ellero perciò, permettete che le raccomandi agli amici, come me, campagnuoli. »

Appalto.

Martedì scorso, presso la locale Intendenza di Finanza, ebbe luogo, a licitazione privata, l'appalto per la fornitura degli oggetti di Cancelleria, della legatura dei registri e delle stampe occorrenti agli uffici dell'Intendenza stessa.

Fu deliberato in favore del sig. Marco Bardusco col ribasso pel I. lotto del 30 1\[2 per cento, II. lotto del 31 1\[2 per cento, III. lotto del 46 per cento.

A questo ultimo lotto, riflettente gli stampati, la tipografia Cooperativa aveva offerto il ribasso del 38 per cento.

Il sig. Bardusco ha creduto di offrire il 46.

Buon pro gli faccia.

Le gare velocipidistiche,

che ebbero luogo domenica sulla pista di Vat, riuscirono un bel spettacolo - ad esse presenziando un'insolita quantità di popolo.

Ond'è ad augurarsi che questo genere di spettacoli si rinnovino spesso, perchè servono ad ogni modo a richiamare in città affluenza di forastieri e a far sì che, come suol dirsi, il quattrino giri...

Insegne e mostre pubbliche.

Interessiamo - se la nostra parola può aver valore - l'on. Commissione d'ornato a voler darsi la briga di percorrere le vie della città con lo scopo di osservare le insegne de' negozi, esercizi, stabilimenti ecc. Ne sorgerà senza dubbio, ed in buon numero, di quelle che gridano vendetta al Tribunale dell'arte decorativa e del buonsenso. Noi, adesso, non le rileveremo singolarmente, ma alla egregia Commissione cittadina, ci accontentiamo rivolger il verso del Divino:

Tessi la tela che ti mostro ordita.

Pavimentazione stradale.

In Via della Posta, rasente la Chiesa ai Filippini, si pavimenta la via a cunei di legno. Crediamo si tratti di un secondo esperimento - se riesce bene - per addivenire grado grado a pavimentare la città con questo sistema, che sembra presentare reali economie.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1\[2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia Arnhold — 2. Cavatina « Il Bravo » Mercadante — 3. Valzer « Fiori » Cootè — 4. Finale I « Attila » Verdi — 5. Sinfonia « Tannhuser » Wagner — 6. Galoppo « Auriga » Passi.

Parla l'Amministratore.

Signori! - Lor san benissimo quanto costi un giornale - e sanno quanto modesto sia il prezzo d'abbonamento al *Castello*. Sanno puranche che gli abbonamenti ai giornali si fanno sempre con l'invio *anticipato* dell'importo. Orbene: io che mi son fatto sistema di buttar l'abbonamento in soldoni, cioè in quote mensili, mi devo arrabbiare spesse volte per le riscossioni che giungono in ritardo peggio che i treni delle ferrovie o non giungono affatto. Laonde, signori abbonati del cuor mio, si mettano una mano sul.... medesimo e anzichè rispondere *coppe*, al mio incaricato per le riscossioni in città, Valentino Moretti detto Conti, rispondano... *denari!* Siamo intesi... e tante belle cose dall'

Amministratore.

Scrofola e scrofolosi.

La scrofola o stato scrofoloso si manifesta per solito con ingorghi glandolari al collo, alle pieghature degli inguini ed altre parti, con eczemi ed eruzioni ribelli alla pelle, con rigonfiamenti e catarri cronici alle mucose della bocca e di altre vie naturali, con malattia lunga agli occhi, con anemia e debolezza generale. Quanti ragazzi e giovani di ambedue i sessi che sono scrofolosi e tuttavia hanno belle e piacenti forme! Peccato! La maggior parte di essi sono destinati più tardi, ma giovani ancora, a perire di etisia se non si curono, e sanno prevenirla a tempo. Finchè è tempo, oltre la ginnastica, l'aria ed acqua di mare, hanno un mezzo efficacissimo di cura nello Sciroppo di Pariglina composto, del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, cura che deve essere poi seguita dall'acqua Ferruginosa del medesimo autore. Tutte le affezioni che derivano dalla scrofola riconoscono due cause, l'una infettiva, e l'altra di anemia e cattiva nutrizione. Lo Sciroppo depurativo di Pariglina per una parte e l'acqua Ferruginosa per l'altra corrispondono perfettamente allo scopo. Tanto lo Sciroppo di Pariglina, quanto l'acqua Ferruginosa vendonsi con le relative prescrizioni presso lo Stabilimento Chimico di G. Mazzolini in in Roma e nelle migliori Farmacie d'Italia al prezzo di lire 9 il primo e lire 1.50 la seconda. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Per evitare le multe postali

Da qualche tempo è invalsa l'abitudine di applicare sulle corrispondenze i francobolli nella parte opposta a quella dell'indirizzo, a guisa di suggello, il che incaglia non poco le operazioni postali.

Si ricorda perció al pubblico di smettere siffatto uso, e si avverte che le corrispondenze non aventi i francobolli nella parte dell'indirizzo potrebbero essere tassate, in forza dell'art. 30 del vigente regolamento postale,

Perchè?....

Ah!.... perchè mai ne le mie notti vigili
a l'agitata mente, qual fantasima
dolce, mi passi innante sorridendomi,
empiendomi di giubilo?

Dimmi, bruna fanciulla, allor che mormoro
il vago nome tuo, perchè mai l'animo
mi sento inebbrïare d'un'insolita
letizia inesprimibile?

Dimmi: perchè al mio cor, che scuotesi
a sublimi d'amor ardenti palpiti,
fluisce il sangue allor che la tua immagine
vola a 'l pensier mio fervido?

Perchè?... dimmi; perchè de' sogni placidi
la regina sei tu?... perchè de l'estasi
più soave tu inondi de 'l cor l'intime
fibre, mia bella vergine?

A. S. Limena.

MINIME

Un tesoro di milioni nel Brasile.

La notizia viene da Madrid dove si fabbricano i tesori immaginari.

L'ingegnere capo dei lavori di demolizione del castello e forte di Sant'Antonio a Janeiro, ha scoperto in gallerie sotterranee e finora ignorate del forte, un tesoro enorme, calcolato a 70 milioni.

Questo tesoro era rinchiuso in 116 grandi casse di legno, foderate di ferro, 16 sacchi di cuoio e 800 involti di pergamena, e consisteva in oro in polvere, in verghe e monetato; pietre preziose e gioie.

Pare che il tesoro fosse stato raccolto dai Brasiliani per farne dono a Re Giovanni V. di Portogallo, e quindi trafugato nel convento del Castello.

Un museo di francobolli.

A Vienna si è inaugurato un museo originalissimo: quello dei francobolli, dovuto a un collezionista particolare, il signor Friedl, che lo tiene aperto al pubblico in tre sale.

Questa raccolta contiene oltre centomila timbri, e fra i più curiosi figurano quelli del servizio degli areostati, dei piccioni viggiatori e delle fogne, utilizzati durante l'assedio di Parigi, nel 1870-71.

Un' altra curiosità da segnalare è una cartolina postale di 10 centesimi, che ha fatto il giro del mondo in 119 giorni, e per la quale fu offerta al suo proprietario la somma di 2500 lire, che egli rifiutò.

C'è finalmente un francobollo di Dundee, stimato dagli ammiratori del genere la non indifferente cifra di 15 mila lire!

Quattrini bene impiegati, eh?

La fronte.

Ecco che cosa ne dice, signore belle e signorine leggiadre, il vecchio Tommaseo:

Nelle fronti basse è meno agilità di pensiero che nelle spaziose, ma talvolta più senno.

Fronte bernoccolata: animo duro al bello.

Fronte corrugata fuori di ragione: segno di pensieri o non buoni o non dominati. I grandi pensieri non contraggono, ma rasserenano la fronte.

Fronte sformatamente grande in proporzione del viso: ingegno non ampio, non profondo.

Fronte piccola: voluttà.

Fronte solcata per lungo: segno di lunghe riflessioni o di malinconia.

Un aneddoto su Rossini

Una volta, a Parigi, si presentò da lui un maestrino molto giovane che lo pregò a sentire una marcia funebre scritta da lui per la morte di Meyerbeer.

L'illustre maestro ascoltò con grande attenzione e poi disse con un sospiro:

— Ah!... che peccato che non sia morto lei e la marcia fuuebre non l'abbia scritta Meyerbeer!

Alcuni colmi.

Il colmo dell'abilità per un tiratore di scherma?

— Parare un colpo apopletico.

Il colmo dell'abilità per un'alpinista?

— Ascendere un monte, appoggiandosi al bastone... della vecchiaja.

Il colmo dell'agilità per uno studente?

— Saltare un anno scolastico.

Il colmo dell'affettazione?

— Affettare un salame.

Alcune definizioni.

Ammirazione — Sentimento che l'uomo prova soltanto quando si mette dinanzi allo specchio.

Amicizia — Ombrello che ha il difetto di rivoltarsi, quando spira vento cattivo.

Amore — Duetto che le due voci non cantano mai sullo stesso tono.

Bruttezza — Malattia che forma la disperazione di una donna e la gioia di tutte le altre.

Caricatura — Specchio nel quale vediamo gli altri.

Cento dieciasette anni!

Il più vecchio ufficiale della terra è senza dubbio la Russia che lo possiede.

Il colonnello Crilzenko, che abitava a Poltawa, presso Odessa, conta oggi la bell'età di centodiciasette anni.

Entrato al servizio più di cento anni fa, nel 1789, ha ricevuto lo stesso anno dalle mani dell'imperatrice Gaterina II, in seguito alla presa di Ismail, ove serviva sotto gli ordini di Suwaroff, una medaglia d'oro, che mostra con orgoglio.

Questa medaglia porta la seguente iscrizione:

« Pel valore eccezionale all'assalto d' Ismail, 11 dicembre 1789 ».

Rebus

DLvOO

Spiegazione della sciarada di domenica

Ma-rito

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nuovo magazzino Vini.

La nota ditta S SCOCCIMARRO ha aperto *Sabato 30 corrente* in UDINE, Via Rauscedo N. 2, un nuovo spaccio di scelti

Vini delle Puglie

al prezzo pel nero di Cent. **50** e **60** al litro, e pel bianco Cent. **50.**

Il nuovo Magazzino è inoltre fornito di squisitissimo MARSALA e VERMOUTH con marche delle più rinomate case.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Vedova di civile condizione, cerca occupazione presso Signore o Signora sola in qualità di governante fuori di città.

Per trattative rivolgersi presso questa Amministrazione.

QUALE É IL MIGLIORE
DEI DEPURATIVI?
(Vedi avviso IV pagina)

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?!...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzi? Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a de legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta.* (6)

POMPE

PREZZI MODERATISSIMI — PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
UDINE — Via Palladio
trovansi vendibili perfettissime
POMPE
irroratrici
per Solfato di Rame

Il funzionamento perfetto di queste POMPE, la solida costruzione, e la mitezza del costo, le raccomanda alla preferenza degli esperti Agricoltori.

POMPE

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

GIUSEPPE BARBETTI
Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12
UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori conti Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini.**

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.

Giuseppe Barbetti.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Casa fondata nel 1855

Via
Quattro Fontane
N. 18

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA
COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCHRASIE erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni*.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli*, *Mazzoni*, *Galassi* e *Valeri*.

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un modo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e tanti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte: giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D'Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto pel la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883. *Il Presidente.* »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'autore.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.